

**CONVEGNO INTERNAZIONALE PER LA
REMISSIONE DEL DEBITO
ROMA, 29 - 31 OTTOBRE 2008**

Si è tenuto a **Roma, dal 29 al 31 ottobre** scorso, il Convegno Internazionale promosso dalla Fondazione "Giustizia e Solidarietà" e dalla Conferenza Episcopale Italiana su debito, giustizia e solidarietà. Il convegno ha concluso il lavoro avviato in occasione del Giubileo del 2000, quando il mondo assunse un impegno importante sul debito internazionale e sul finanziamento allo sviluppo. E' stata anche l'occasione, per la Fondazione, di presentare i risultati del lavoro compiuto (ha infatti concluso la propria attività con il Convegno!) e delle operazioni di conversione del debito ormai completate in Guinea Conakry e in Zambia.

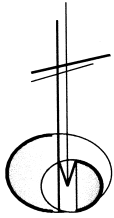
La prima giornata del convegno ha visto il dibattito attorno al tema del debito estero e delle risorse finanziarie per lo sviluppo.

La domanda che ha guidato il dibattito è stata la seguente: **La remissione del debito internazionale - a dieci anni dal Giubileo - ha aumentato le risorse per lo sviluppo o è stata una semplice sanatoria?**

"La situazione economica è oggi sempre difficile da sostenere a livello globale. Un miglioramento generale c'è ma s'indirizza quasi sempre verso realtà già benestanti e non verso i paesi che hanno realmente bisogno. Il modello di sviluppo ideale, diffuso e celebrato dalla classe dirigente mondiale, è quello che fa capo ai Paesi del Nord del Mondo e quelli del Sud lo devono accettare. E così la situazione globale rimarrà sempre la stessa" (*Alberto Croce, Latindadd, Argentina*). "L'Honduras, e in generale i Paesi del Centro America, hanno avuto un aumento dello sviluppo grazie allo sforzo interno del paese. Il Trattato del Libero Commercio ha però pressoché annullato questo sforzo perché ha portato questi paesi ad innalzare il livello d'importazioni più del livello delle esportazioni" (*Mauricio Diaz Burdett, Latindadd, Honduras*).

In Africa, il percorso di azzeramento del debito intrapreso da alcuni paesi, come Zambia e Guinea C. è un esempio da seguire e da accompagnare. Nel 2015 si prevede che 5 miliardi di persone vivranno con meno di 2 dollari al giorno. Il fatto è che il debito, e con esso la povertà, aumenta nei Paesi poveri e anche nella classe media dei Paesi del Nord del Mondo. Il cambiamento è però possibile con la cooperazione di tutti: organizzazioni governative (non si può prescindere da esse, ma non ci si può fermare solo ad esse, anche perché spesso non si impegnano a sufficienza!) e organizzazioni sociali, che si facciano più direttamente promotrici degli interessi dei popoli e di una più equa redistribuzione dei beni. L'obiettivo è di intervenire sulle regole del gioco dell'economia mondiale. Il cambiamento è possibile quindi anche attraverso la conversione del debito in miglioramento sociale, la creazione di fondi economici all'interno dei Paesi interessati (Fondo Regionale Economico) e l'introduzione della misura etica accanto a quella economica.

"Il 2009 potrebbe essere l'anno zero di un nuovo approccio finanziario dei Paesi del Nord del Mondo verso la drammatica situazione in cui si trovano i Paesi che hanno dei consistenti debiti nei loro confronti" (*Antonio Tricarico, Campagna per la riforma della Banca Mondiale*).



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

Il secondo giorno ha visto la presentazione del lavoro svolto in Zambia e in Guinea Conakry grazie alla conversione del debito. Diverse e interessanti le **testimonianze** delle persone direttamente coinvolte nei progetti.

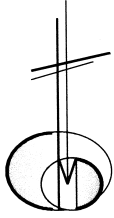
La giornata è stata aperta da una ricca lettura biblica dei temi del debito, della giustizia e del giubileo.

Alcune idee: La solidarietà non è una virtù, un atto volontario dell'uomo, ma è la concezione del mondo visto come relazioni. L'atto di giustizia di Dio è l'ascolto: un atto d'amore (cfr l'esperienza dell'esodo) La terra è fatta per la fraternità ed essa stessa chiede giustizia (cfr l'episodio di Caino). Anche il dono della terra è un atto della giustizia di Dio al popolo. La terra rimane proprietà di Dio: è il segno tangibile della giustizia di Dio nei confronti dei popoli, che ne hanno il solo usufrutto. La terra è la sposa di Dio: deve essere rispettata, non sfruttata né dominata. L'anno sabbatico e il Giubileo sanciscono i momenti in cui l'impoverimento di un popolo, di una tribù o di una famiglia - trasformatosi in debito e quindi in schiavitù - era azzerato attraverso un editto di remissione attraverso l'annullamento degli atti di vendita o di prestito. Un atto di giustizia che ripristinava la condizione originaria, e quindi la libertà. Rimettere il debito vuol quindi dire fare giustizia e ripristinare la libertà dell'individuo, in particolare dei deboli.

Si è pure svolta una riflessione appunto sullo strumento della conversione del debito. La remissione o annullamento del debito può essere letta anche come concessione del credito.

L'esperienza di Guinea Conakry - Italia Lo stato italiano ha annullato il debito della Guinea e questa si è quindi trovata ad avere un credito di 7,5 milioni di euro. La Fondazione "Giustizia e Solidarietà" della CEI ha seguito questo progetto chiamato appunto "Fondo di riconversione del debito". Si è privilegiata l'attività di sensibilizzazione sul territorio, di formazione e si sono favoriti i gruppi base, senza intermediari (i finanziamenti sono arrivati direttamente ai gruppi base) I costi di gestione sono stati molto contenuti (attorno all'11%) Il Fondo ha finanziato 78 progetti, in ogni ambito (scolastico, medico-sanitario, attività di produzione e di microcredito).

Il terzo giorno si è aperto con una **lettura pastorale del debito, giustizia e giubileo**. Il card. Nicora ha offerto diversi elementi di riflessione: la giustizia è una dimensione universale e obbligatoria per tutti, anche nella sua componente riparatrice; nessuno può ignorare problemi così importanti: la responsabilità è anche nostra; il coinvolgimento e la partecipazione per il cambiamento sono importanti: non basta deplorare o delegare ad altri; non si chiede di arrivare al massimo e quindi di risolvere ogni problema: c'è però il dovere di incominciare, con la consapevolezza delle difficoltà da affrontare. Nello specifico, il lavoro della Fondazione "Giustizia e Solidarietà" in Guinea e in Zambia, ha avviato un nuovo atteggiamento e un nuovo modo di impegnarsi. Non si è trattato solamente di darsi da fare per restituire il dovuto, ma si è pure condiviso il cammino di crescita con le persone interessate, si sono coinvolte altre realtà locali e non, si è camminato con i governi. L'impegno è stato originato e motivato da valori cristiani: il modo vero di incontrare Dio, per i cristiani, è quello di incontrare i fratelli, riconoscendo in loro il volto di Dio. Il direttore della fondazione "Giustizia e Solidarietà", Riccardo Moro, ha presentato il rapporto sul debito 2006-2008. L'idea di giustizia, sulla quale si è insistito, è intesa come "relazione", rapporti umani. L'ingiustizia è quindi la violazione di una relazione, che crea insicurezza. Creare giustizia vuol dire trovare una via d'uscita per costruire



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

relazioni. E il problema del debito rimane una questione di giustizia e non di solidarietà. Si è trattato di trasformare il debito in opportunità di sviluppo. Si è cancellato il debito per finanziare la lotta alla povertà, con il coinvolgimento della società civile locale nella gestione delle risorse. Certo il numero dei paesi è troppo basso (33) il debito non è diminuito. I paesi però che hanno incominciato questo processo hanno recuperato credibilità. La conclusione è intuibile: si è fatto troppo poco e così facendo la lotta alla povertà non ha possibilità di successo. Il finanziamento dello sviluppo è un tema che merita profonde riflessioni sulle regole del gioco del commercio internazionale, della fiscalità nei paesi a medio o basso reddito, degli aiuti non come una liberalità dei paesi ricchi ma come un'obbligatorietà del contributo ed un adeguato sistema di sanzioni.

Il suo intervento ha aperto il dibattito conclusivo che rimane sempre attuale.

Don Andrea Cusini